



Sgranando la corona si fa la storia

Fu il papa della battaglia di Lepanto, san Pio V,
a stabilire una forma stabile del Rosario nel 1569:
da quel momento mai è venuto meno
il suo ruolo nella vita di ogni uomo e delle nazioni

EST ROSARIUM PRÆCIPUE IMPLORANDO MATRIS DEI PATROCINI
ADVERSUS HOSTES CATHOLICI NOMINIS INSTITUTUM LEO XIII

Quell'arma in più

È all'inizio del secondo millennio che nasce il Salterio mariano che poi diventerà il rosario, si trattava di una pratica suggerita inizialmente ai monaci illetterati per sostituire i 150 salmi con altrettanti *Pater* e *Ave*. La diffusione di questa pratica devozionale avviene poi soprattutto grazie all'ordine di frati fondato da san Domenico di Guzman (1170-1221), i domenicani, che svilupperanno la pia pratica sempre nel contesto di «*auxilium*» o «*arma della fede*». Via via nel tempo si aggiungerà la seconda parte dell'*Ave* (quella che inizia con «*Santa Maria...*»), la recita del Gloria al termine della decina e poi i cosiddetti misteri da meditare che rievocano episodi evangelici fondamentali. Fu il Papa

della battaglia di Lepanto, san Pio V, a stabilire una prima forma stabile del rosario nel 1569, due anni dopo lo stesso Papa chiese al popolo cristiano di pregare con il rosario per chiedere la liberazione dalla minaccia turco-ottomana. La flotta cristiana vinse il 7 ottobre 1579: tale vittoria, scrisse due mesi dopo san Pio V, «a noi procurata da Dio» mai deve «cadere in dimenticanza». Nonostante tutte le incrostazioni di modernità fuori e dentro la chiesa resta quel dato storico di come il popolo di Dio ottenne salvezza «fisica» attraverso la Vergine invocata con il Rosario, un fatto che la chiesa stessa ha in qualche modo ratificato proprio istituendo la festa della Madonna del Rosario il 7 ottobre.

«Il Rosario mi ha salvato la vita»

La storia di padre Calloway, liberato da dipendenze, crimine e peccato. Ora la sua vita è testimonianza dell'arma di luce che è la preghiera mariana

— di **Elisabetta Sala**

A vent'anni, Donald Calloway odiava la religione. Abbandonata la scuola, era stato in varie comunità e persino in prigione. Dipendente da droghe e pornografia, era ormai sull'orlo del suicidio. Di passaggio a casa dei suoi (che a sua insaputa si erano fatti cattolici), una sera in cui era particolarmente triste volle leggere qualcosa per distrarsi: un libricino che parlava di una donna tanto bella quanto a lui sconosciuta. Passò la notte sveglio a leggere di apparizioni, rosari, paradiso. Il mattino dopo era un'altra persona.

Corse in una chiesa; mentre aspettava di parlare con un sacerdote, rimase affascinato da una preghiera ripetitiva che ascoltò per puro "caso". Padre Calloway è oggi sacerdote dei padri mariani dell'Immacolata. Scrive, insegna, partecipa a programmi radiofonici e televisivi, tiene conferenze in tutto il mondo ed è un uomo felice. Soprattutto, viaggia sempre con almeno un rosario in tasca.

Delle sue numerose opere, due sono pubblicate in italiano: l'autobiografia *Senza tornare indietro* (San Paolo, 2017)



e *Campioni del Rosario* (D'Ettoris, 2017).

Il percorso dei giovani disperati è purtroppo sempre lo stesso. Perché?

«Perché cercano di colmare un vuoto che solo Dio può colmare. Siamo stati creati per cercare Dio e per trovare solo in Lui soddisfazione ultima. Oggi si tende a pensare che Dio sia noioso e che solo le cose di questo mondo possano darci la felicità; si inseguono i piaceri e tutto quel che la vita ha da offrire, ma si finisce in depressione. Ecco perché, in tutto il mondo, il tasso di suicidi è più alto che mai».

Il santo Rosario è stato per lei come una sorta di catena, una fune che l'ha salvata dalla disperazione.

«Esatto: il Rosario mi ha salvato la vita e continua a farlo. Dopo la prima conversione, avevo bisogno di un aiuto quotidiano che mi mantenesse sulla retta via e mi desse la determinazione di continuare a seguire Cristo. Siamo tutti tentati di ricadere nel peccato, anche dopo una conversione che pare miracolosa. Il Rosario quotidiano mi aiuta nella via e mi preserva dal peccato».

Quando pensò di paragonare il Rosario a una spada?

«Lo compresi per la prima volta quando cominciai a studiarne la storia: scoprii che è sempre stato considerato un'arma. La Vergine in persona disse a san Domenico che era un ariete spirituale contro l'eresia. I domenicani ne fecero parte integrante dell'abito perché era la spada che poteva servire in qualsiasi momento per sconfiggere il drago del vizio e del peccato».

In un punto particolarmente interessante di *Campioni del Rosario*, che riguarda il post-concilio, scrive che l'abbandono del Rosario ha privato il clero di virilità. Come spiega ciò?

«Gli uomini effeminati non amano né le armi, né le battaglie, tanto meno quelle contro i draghi! Quando gli uomini non credono più nei demoni, non vedono l'utilità di un'arma spirituale. Dopo il Vaticano II si cominciò a dire che tutto stava cambiando e che le pie devozioni si potevano relegare in soffitta, ma non era vero. Dopo il Concilio ci furono molti fraintendimenti, ma esso non disse mai di smettere di pregare il Rosario. Eppure, purtroppo,

molti lo fecero, specialmente tra gli uomini; per questo perdettero virilità e smisero di arruolarsi nella battaglia spirituale».

Torniamo alla sua conversione e all'importanza di quel primo sacerdote. Che sarebbe accaduto se le avesse detto "Dio ti ama come sei", senza bisogno di conversione?

«In quel caso, probabilmente, a tutt'oggi vivrei nel peccato. Compito del sacerdote è dire la verità: non importa se un'anima si ribella e resiste. Tutti i pesci si dibattono, quando mordono l'amo, ma i sacerdoti sono pescatori di uomini. Devono predicare la verità, perché è solo la verità che salva le anime. Oggi il clero è infettato da un eccesso

“La Vergine Maria disse a san Domenico che il Rosario era un ariete spirituale contro l'eresia”

di liberalismo, politically correct, fraintendimenti della misericordia. Pregate per avere santi sacerdoti!» Lei rimase colpito dalla bellezza della Vergine; questo ci fa pensare all'importanza della bellezza nel cammino che porta a Dio, ma la bellezza sta scomparendo dalle nostre vite...

«Santa Caterina da Siena disse che Maria è l'esca impiegata da Dio per catturare i cuori degli uomini. Aveva ragione: tutti noi siamo naturalmente attratti dalla bellezza. Ma oggi, purtroppo, troppe cose associate alla Chiesa sono brutte: chiese, altari, statue... il che porta a non considerare la propria parrocchia come luogo desiderabile. Se vogliamo contribuire a rinnovare la Chiesa, dobbiamo tornare a riempire le nostre chiese di bellezza!»

La sua incredibile storia ci dice

a chiare lettere che c'è sempre speranza, per i giovani che si perdono, ma anche per i loro genitori. Non dovremmo mai smettere di pregare per i figli. «Esatto: non smettete mai! Quanti si sono convertiti per le preghiere dei genitori o dei nonni? Moltissimi. La preghiera è un'arma potente.

Ricordiamo, però, che difficilmente quanto chiediamo ci verrà concesso da un giorno all'altro: bisogna perseverare e fidarsi del piano e dei tempi di Dio. Dio ama i nostri cari più di noi e non li ha dimenticati; vuole che li aiutiamo a nascere spiritualmente. Dico spesso alle madri che per dare la vita fisica ai propri figli ci sono voluti nove mesi, poi i dolori del parto, poi molte notti insonni. È lo stesso per la vita spirituale dei figli, che può richiedere molto più tempo e a volte anche più dolore. Ma non arrendetevi mai!»

Un ultimo consiglio?

«Leggete i miei libri! Vi daranno speranza e vi mostreranno la potenza dell'intercessione della Vergine. Oggi abbiamo tanto bisogno di pregare il Rosario perché sono tempi molto difficili per il mondo, per le famiglie e anche per la Chiesa». **T**





Catena di salvezza

Era il 12 settembre 1263 quando san Domenico armato del Santo Rosario sradicò l'eresia catara e albigese. E da quel momento la vita di intere nazioni e del mondo intero ha svoltato al suono delle Ave Maria

— di **Elisabetta Sala**

Il Santo Rosario è tipico della nostra fede: semplice, concreto, efficace. Fa bene all'anima, ma anche al corpo. I lontani lo ritengono un vano blaterare di quattro vecchiette; quelle vecchiette, in realtà, sanno benissimo quel che fanno e nel recitarlo "agiscono" in

modo estremamente concreto. Lo preghiamo con più fervore quando siamo nel dolore e nella prova; ma lo preghiamo anche a gruppi, a volte vastissimi, per invocare l'intervento intercessorio della Santa Vergine sulle nostre famiglie, sulla Chiesa, sul mondo.

In principio fu san Domenico

Il Rosario fu forgiato come una spada per combattere il drago infernale, ci racconta padre Calloway nel suo bel saggio. Fu la Vergine stessa a consegnarlo come arma a san Domenico, il quale non aveva fino ad allora raggiunto i risultati sperati nella predicazione contro la perniciosa eresia catara/albigese. Quando il santo predicò i misteri del Rosario, tutto cambiò e gli eretici cominciarono a convertirsi in massa. Il primo trionfo "militare" del Rosario si ebbe appunto sugli albigesi in una data alquanto interessante: il 12 settembre 1213 san Domenico accompagnò con la preghiera la disperata battaglia di Muret, in cui un esiguo esercito cattolico riportò una vittoria schiacciante contro un nemico dieci volte più numeroso. Da allora in poi il Rosario fu sempre presente sui campi di battaglia, quando si trattò di preservare la fede: mentre i soldati combattevano con le armi, tutti gli altri li accompagnavano pregando, corone alla mano, con il Papa a capo della crociata spirituale. La Chiesa ricorse sempre al Rosario come arma difensiva contro i suoi nemici: l'eresia, l'islam, il comunismo, la Rivoluzione. Esso fu ripetutamente protagonista contro i turchi: emblematico è il fatto che l'eroe di Malta, Jean de la Valette, che nel 1565 riuscì a respingerli dopo quattro mesi di assedio, si fosse fatto forgiare una spada con un Rosario inciso sulla lama. Gli esempi più noti della potenza del Rosario contro la minaccia turca sono le vittorie di Lepanto (1571) e Vienna (1683), che diedero origine



rispettivamente alla festa della Madonna del Rosario (7 ottobre) e a quella del Nome di Maria (guarda caso un altro 12 settembre, come a Muret quando tutto era iniziato). Quanto al comunismo, si è appena celebrato il centenario di un altro grande successo di questa preghiera tanto semplice.

Il miracolo della Vistola

Lenin inseguiva il sogno dell'internazionale comunista, che prevedeva di esportare la rivoluzione in tutto il mondo un po' come avevano tentato di fare i rivoluzionari francesi. Nel 1920 fece muovere l'armata rossa verso la

neo-ricostituita repubblica polacca per poi procedere all'invasione della Germania e da lì dilagare nel resto d'Europa. Il 15 agosto i sovietici erano alle porte di Varsavia con un esercito sterminato. Da Roma, Benedetto XV raccomandò a tutti i fedeli la recita del Santo Rosario a sostegno del popolo polacco. I comunisti italiani, ovviamente, sostenevano i sovietici. Questo il commento dell'Avanti!: «Il Papa fa assegnamento sull'intercessione della Madonna. (...) Sta fresco il Romano Pontefice se crede nella efficacia della Vergine! Tre milioni di soldati indossano la divisa russa. (...) Questi soldati e i loro cannoni varranno assai più che non tutti

i Rosari del mondo. Fra giorni ne avrete una prova». Infatti, contro ogni aspettativa umana, il 20 agosto i polacchi riportarono una vittoria tanto decisiva quanto umanamente inspiegabile. Quella che i libri di storia chiamano semplicemente "battaglia di Varsavia" è invece ricordata dai polacchi come "il miracolo della Vistola".

Il Rosario arma "politica"

Si scandalizza di tutto ciò chi ritiene che la sfera spirituale e quella temporale (e politica) possano e debbano appartenere a due mondi diversi; chi vorrebbe relegare la fede alle chiese e alle sacrestie;

chi è convinto che la vita pratica sia tutt'altra cosa e bolla chi è invece convinto del contrario come "integralista". Pazienza, ce ne faremo una ragione. Ma noi sappiamo che, proprio come noi siamo fatti di corpo e di spirito, così la storia ha una dimensione fattuale e una spirituale. Fino all'ultimo giorno, sarà una lotta contro la potenza delle tenebre fino al trionfo di Cristo.

Il Rosario è dunque anche un'arma "politica". Ci ricorda ancora padre Calloway che, recitato da un intero popolo, esso fu più volte determinante per scacciare un tiranno; come accadde in Brasile nel 1964, o nelle Filippine nel 1986. Questo il senso dell'iniziativa polacca del 7 ottobre 2017, quando, nell'anniversario di Lepanto, un milione di persone pregò il "Rosario alle frontiere" perché la Polonia e il mondo fossero preservate dal male (dal terrorismo alle ideologie anticristiane e antiumane). Anche se ebbe l'appoggio della conferenza episcopale polacca, non era stata ideata dal clero bensì da un gruppo di laici; fatto importante su cui varrà la pena di tornare.

... anche oggi

Ai giorni nostri, visto che l'orizzonte si oscura sempre più, visto che la crisi su tutti i fronti - religioso, morale, economico, sociale - si fa sempre più profonda, simili iniziative si moltiplicano nel mondo. A partire dagli Stati Uniti, dove il vescovo di Wichita ha promosso una crociata di Rosari quotidiani per i trentun giorni di agosto. Il Rosario, ha dichiarato, «ci offre gli strumenti per la battaglia spirituale cui siamo tutti chiamati in questi tempi. Non c'è possibilità di errore: la nostra è una battaglia spirituale, lo è sempre

stata e sempre lo sarà».

Gli fa eco l'arcivescovo di Denver, che ha promosso una catena di rosari tra la festa dell'Assunta (15 agosto) e quella dell'Addolorata (15 settembre), citando espressamente alcune tra le emergenze che il Paese si trova ad affrontare: «Negli ultimi mesi l'epidemia di coronavirus, i disordini civili... e le sfide cui è sottoposta la Chiesa hanno chiarito al di là di ogni dubbio quanto abbiamo bisogno dell'intercessione di Maria».

Nel Wisconsin, invece, un'iniziativa analoga, accompagnata da una processione eucaristica, è stata proposta da Kevin O'Brien, un laico. «I vescovi hanno bisogno di incoraggiamento», ha dichiarato. «Hanno bisogno che i laici si facciano sentire».

È proprio questa sua osservazione a meritare un'attenzione particolare. Il fatto che la recita del Rosario non necessiti della presenza di un sacerdote lo rende uno strumento particolarmente duttile; il Santo Rosario è la risorsa più preziosa in tempi di persecuzione, in tempi in cui, per paura o per forza, il popolo cattolico può facilmente essere privato del sacrificio della Messa. Basta eliminare i sacerdoti o, con blandizie o intimidazioni, renderli indisponibili a celebrare. È l'arma dei laici, dunque; l'arma della Chiesa sotterranea e clandestina. Così fu nell'Inghilterra elisabettiana o nella Francia rivoluzionaria, quando una coroncina in tasca poteva costare anni di prigione o persino la vita; così è ancora oggi in Cina. Non è certo un caso isolato quello di padre John Gerard (1564-1637), che, prigioniero, con le mani distrutte dalla tortura, privato di pane e

vino per celebrare l'Eucarestia, riusciva però a fabbricare coroncine del Rosario con pezzetti di buccia d'arancia.

In tempi di pandemia vera o presunta, per la prima volta nella storia ci è stato impedito di andare a Messa. Mentre le forze dell'ordine facevano irruzione nelle chiese e interrompevano le funzioni, però, nessuno è potuto entrare nelle nostre case per impedirci di recitare il Rosario. Anzi. L'isolamento forzato e il ricorso obbligato alla comunicazione multimediale hanno portato diverse associazioni a lanciare Rosari online (come l'iniziativa "forte" e significativa del Rosario notturno proposto dalla Confederazione dei Triarii). Mai come ora siamo stati disorientati, mai come ora la barca di Pietro è stata minacciata da nemici esterni e interni. Mai come ora, tantopiù se dovessimo di nuovo rimanere senza Eucarestia, ricorremmo a Colei che la tradizione popolare ha identificato con la stella polare, lei, la *Maris Stella*, salvezza dei naviganti. **T**

Per approfondire

D. Calloway

*Campioni del Rosario
D'Ettoris 2017*

-

E. Sala

*Elisabetta la Sanguinaria
Ares 2010*

-

M. Viglione

*La conquista della "Mela d'oro"
Solfanelli 2018*



«Una religione troppo facile è una falsa religione»

Il diario scritto durante la prigionia dal cardinale Pell verrà pubblicato negli Stati Uniti nella primavera del 2021. In esclusiva per l'Italia alcuni estratti: «Quando crediamo di poter far meglio di Gesù non dovremmo sorprenderci che le persone se ne vadano»

di **George Pell***

Per gentile concessione dell'editrice statunitense Ignatius Press pubblichiamo alcuni estratti dal diario che il cardinale George Pell, già capo della segreteria per l'economica del Vaticano, ha tenuto durante il suo periodo di prigionia. Gli estratti sono stati scritti durante le prime otto settimane di reclusione (traduzione, ordine e titoletti sono della redazione del Timone)

Qualche parola sulla mia sistemazione nella cella 11, unità 8 della Melbourne Assessment Prison, dove sono stato rinchiuso assieme a un terrorista musulmano (penso sia quello che ha cantato le sue preghiere stasera [giovedì 14 marzo 2019, ndr], ma potrei sbagliarmi) e Gargasaulas, l'assassino di Bourke Street¹. Fondamentalmente, non so chi siano. Almeno un paio di prigionieri nelle circa dodici celle spesso urlano disperatamente di notte, ma di

solito non per molto. È interessante come ci si abitui a questo rumore, come diventi parte del contesto. Mi trovo in una cella d'isolamento, con il permesso di uscire per un po' di movimento per il massimo di un'ora e per le visite dei legali, degli agenti, degli amici, dei medici, etc. Le guardie sono differenti nella loro capacità di comprensione, ma sono tutte corrette, molte di loro cordiali, alcune amichevoli e disponibili. Posso ricevere lettere e telefonate nel tempo della ginnastica. La mia cella è lunga



importante, perché la Chiesa deve mostrare come non diventare malati, come evitare il naufragio, e in ciò i Comandamenti sono fondamentali. Gesù stesso ha detto: «Chi osserva i miei comandamenti, rimane nell'amore» (Gv 15,10).

La seconda lettura del Breviario (giovedì 21 marzo 2019) è un estratto di sant'Ilario di Poitiers su "benedetto chi teme il Signore". Il timore del Signore non è approvato dall'ala progressista, perché Dio è amorevole, comprensivo e perdona tutti. Costoro non sempre uniscono questi sentimenti all'ovvia premessa che uno debba pentirsi prima che Dio possa perdonare. Ricordo una veemente condanna del "timore del Signore" da parte di un anziano vescovo, e invero la maggioranza dei vescovi votò per rimuovere "il timore di Dio", o "del Signore", dalle traduzioni liturgiche a uno degli incontri dei vescovi australiani. Ilario spiegava che il timore del Signore doveva essere appreso mediante la preghiera, la ricerca della sapienza e dell'intelligenza, contrariamente alla nostra naturale paura di essere colpiti dalla malattia, dai pericoli e dai

disastri naturali. Sono a favore del timore del Signore, adeguatamente definito, e non perché io creda che Dio sia crudele, imprevedibile o ostile. In molte conversazioni nel corso di decenni, in genere iniziavo con l'insegnamento delle Scritture che solo «l'amore perfetto scaccia il timore» (1Gv 4,18), e nessuno di noi può dire di amare perfettamente.

Luci di speranza nella confusione

Ieri (lunedì della settimana santa, 15 aprile 2019), quando mi trovavo nel piccolo recinto per l'attività fisica, pregando il Rosario [...], il prigioniero del recinto accanto irruppe nel canto di una preghiera islamica. Credo che sia colpevole di aver pianificato un attacco terroristico; eravamo entrambi seriamente credenti nell'unico vero Dio, ma eravamo due mondi lontani nel nostro modo di pensare. Nessuna generazione precedente è stata in grado di distrarsi in continuazione come quella attuale. È malsano e sfavorevole a un equilibrio spirituale. Gran parte dei nostri nuovi seminaristi trovano difficile mettere da parte i loro cellulari all'ingresso del seminario. Si guardi

agli adolescenti che camminano per strada con le loro teste sepolte nei loro telefoni. È una benedizione per la Chiesa e psicologicamente salutare che i giovani adulti spesso amino il silenzio, la vocazione alla vita mistica, la preghiera dinanzi al Santissimo Sacramento. Non me lo sarei mai aspettato, perché dopo il Concilio Vaticano II, all'interno della classe illuminata (cui mi sentivo di appartenere), la celebrazione della Benedizione e dell'adorazione erano ritenute totalmente fuori luogo, resti medievali che erano stati rigettati.

Nessuno di noi avrebbe mai ritenuto anche solo lontanamente possibile che a Roma, nel 2005, ci sarebbe stato un Sinodo dei vescovi sull'Eucaristia, concluso con il Santo Padre, i vescovi e tutti gli altri partecipanti che celebravano la Benedizione e che pregavano in adorazione silenziosa. (domenica 7 aprile 2019)

Il clima era piuttosto fresco e nuvoloso, ma era ancora piacevole stare fuori. Aspettavo questo momento non solo per la ginnastica, che non è particolarmente godibile, dato lo spazio limitato e squallido, ma per l'aria fresca, l'essere all'esterno, l'essere in grado di vedere il cielo e le nuvole e qualche volta anche il sole. Queste occasioni, una bella doccia calda, la televisione e la teiera, e anche la cordialità delle guardie aiutano a rendere la vita un po' più che sopportabile. (martedì, 10 aprile 2019) **T**

**cardinale, prefetto emerito della Segreteria per l'economia*

1) Dimitrios Gargasoulas il 20 gennaio 2017 aveva deliberatamente travolto con la sua auto numerosi pedoni sulla Bourke Street, a Melbourne, sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. Fu una strage: 6 morti e 27 feriti. È stato condannato a 46 anni di isolamento.

2) Edificio sito in Liverpool Street, Sydney, dove ha sede l'Arcidiocesi.

il timone 199

ESCLUSIVO

Cardinale Pell: le mie prigioni

L'ex segretario dell'economia vaticana,
assolto dalla condanna di pedofilia,
racconta i suoi mesi di carcere.
Una testimonianza che scuote la Chiesa

MONETE VIRTUALI

Economia e Stato
alla prova del bitcoin

IL SANTO ROSARIO

Sgranando la corona
si cambia la storia

ATTACCO ALLA VITA

Ma l'embrione
è qualcosa o qualcuno?

POSTER



*«La tecnocrazia,
dal momento che esige l'efficienza,
ci schiaccia immediatamente»*

(Fabrice Hadjadj)



PREGHIERA A MARIA REGINA DELLE MISSIONI

Maria Regina delle Missioni,
fiduciosi ti preghiamo,
aiutaci a crescere nella fede
affinchè sappiamo essere
obbedienti alla volontà di Dio,
forti nelle prove,
costanti nelle fatiche,
fiduciosi nel Signore
pieni di speranza nella vita eterna.
Certi di essere amati da Dio Padre,
donaci un cuore
capace di amare il mondo intero.
Rendici sempre più responsabili
verso le missioni.
Benedici, proteggi e intercedi
per noi tuoi figli
e per tutti i missionari del Vangelo
sparsi per il mondo intero.
Amen!



*Parrocchia
Maria Regina delle missioni
Via E. Cialdini, 20
Tel. e Fax 011.433.15.68
10138 – Torino*



Maria Regina delle Missioni

L'icona rappresenta Maria Regina delle Missioni. Ella offre Gesù al mondo. Maria è rappresentata come la si trova classicamente nell'iconografia con simboli e colori.

Il suo atteggiamento è di Madre e Regina che dona suo figlio Gesù all'Umanità. La sua immagine è in posizione eretta, il capo leggermente inclinato in segno di tenera obbedienza, lo sguardo è dolce e pieno di compassione per l'umanità sofferente.

I suoi occhi, come quelli di Gesù, sono su ciascuno di noi, ci seguono da ogni angolazione e indicano l'amore e l'attenzione per ciascuno in modo intimo e personale.

Ella è Regina e Madre di ogni uomo, dell'Umanità intera. Il tempo non ha spazio, lo spazio non ha limiti, Maria è ovunque in cammino con l'uomo.

Maria cammina sul mondo, ai suoi piedi, il nastro con l'iscrizione **“Maria Regina delle Missioni”** e le bandiere che indicano la sua costante presenza materna e protettrice nelle varie missioni in ogni nazione.

Il vestito blu rappresenta la sua umanità, il manto che l'avvolge, di colore rosso porpora, simboleggia la regalità di cui è stata rivestita da Dio. Le fasce

dorate sui bordi del manto sono simbolo di luce e perfezione divina; le tre stelle, poste sul capo e sulle spalle, rappresentano Maria Vergine Immacolata prima, durante e dopo il parto.

Gesù ha le braccia tese ad abbracciare l'Umanità, il suo sguardo fermo è quello di un fanciullo, ma la sua natura divina lo trasfigura donandogli forza, dolcezza e misericordia. Con la mano destra benedice, con la mano sinistra offre il rotolo della Parola di Dio. Il Verbo si è fatto carne e la Parola viva diventa annuncio di salvezza, verità e vita. Il bianco della veste indica purezza; i punti rossi che decorano la veste bianca simboleggiano il Sangue Redentore del Cristo che redime l'umanità.

Anche il bordo rosso, che chiude l'icona, ha il medesimo significato, ovvero l'offerta di Cristo sulla croce per amore; esso racchiude in sé il senso della missione e dell'icona stessa nella quale siamo invitati ad entrare per contemplare ed accogliere le grazie con la fede.

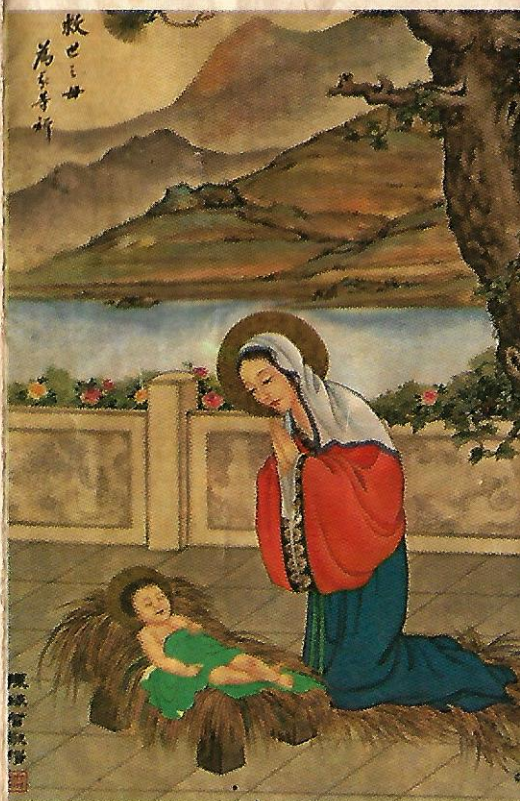
Gesù e Maria sono racchiusi in una nicchia, finestra aperta alla contemplazione per chiunque voglia entrare nel mistero. E' l'invito a ciascuno a sentirsi missionario.

PREGHIERA PER LE MISSIONI

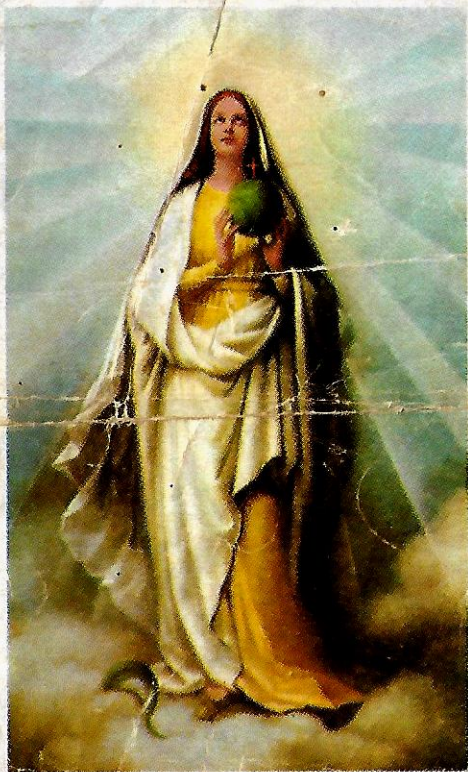
*Signore, fa' di me uno strumento
della tua missione:
che io sia testimone
del tuo Vangelo e che
mi adoperi perché esso
venga annunciato
a tutti gli uomini.*

*Signore, fa' di me uno strumento
della tua pace:
dov'è l'odio io porti l'amore;
dov'è l'offesa,
io porti il perdono;
dov'è la discordia,
io metta l'unione;
dov'è l'errore,
io porti la verità;
dov'è il dubbio,
io porti la fede;
dov'è la disperazione,
io porti la speranza;
dove sono le tenebre,
io porti la luce;
dov'è la tristezza,
io porti la gioia.*

**in copertina: Adorazione di Luca
Ch'en**



**GIORNATA MISSIONARIA
MONDIALE**



REGINA DELLE MISSIONI

PREGHIERA DEI FEDELI

Preghiamo, fratelli carissimi, Dio Padre onnipotente, che vuole la salvezza di tutti gli uomini, chiamandoli alla conoscenza della verità.

1. Perché la Santa Chiesa annunzi il vangelo su tutta la terra, e la parola di Dio si diffonda, e sia accolta con fede e con amore, preghiamo.

2. Perché il ministero apostolico del Papa Paolo VI e di tutti i Vescovi trovi piena rispondenza nelle coscienze, e le disponga ad operare il bene e diffondere la verità, preghiamo.

3. Perché il Signore mandi operai alla Sua messe, sostenga l'opera dei missionari e renda feconde le loro fatiche, preghiamo.

4. Perché il Signore accresca nei fedeli lo spirito missionario e li renda generosi collaboratori con la preghiera e con le opere, preghiamo.

5. Perché le nuove Comunità cristiane siano allietate da numerosi neofiti, dal fervore di apostolato dei loro fedeli, dallo zelo dei catechisti e dei religiosi, preghiamo.

O Dio onnipotente ed eterno, che tutti salvi e non vuoi che alcuno perisca, esaudisci le preghiere del tuo popolo; concedi al mondo la pace secondo la tua volontà, e alla tua Chiesa la lieta fiducia di essere esaudita. Per Cristo nostro Signore.

Approvata dal « Consilium ad exsequendam Constitutionem de Sacra Liturgia », 29 sett. 1966, n. 2688/66.